

LUIGI DI CUONZO \*

# Il simbolo ritrovato nei settant'anni della Liberazione

**I**l primo a riferire dei fatti del settembre '43 a Barletta in chiave di Storia della Resistenza, negli anni cinquanta del secolo scorso, fu Francesco Saverio Nitti, protagonista delle giornate di ribellione della comunità materana contro i nazisti nel settembre 1943. Lo fece nel corso del suo discorso di celebrazione della Liberazione, il 25 aprile 1957, nel salone dell'Amministrazione provinciale di Matera facendo sua l'affermazione del partigiano cattolico Franco Salvi "più che commemorare la Liberazione, momento terminale e vittorioso, è necessario commemorare la Resistenza". Fu dato alle stampe il suo discorso insieme alla nuova pubblicazione più organica del suo lavoro di qualche anno prima "Tre episodi della Liberazione del Sud, cronache della Resistenza", sui fatti di Matera, di Rionero in Vulture e di Barletta, ravvisando comuni elementi di speranza per la ricostruzione del Paese.

Più tardi, nel 1965, in presenza di un nutrito gruppo di partigiani nella nostra città, l'Amministrazione comunale coniò, per il ventesimo anniversario della Liberazione, una Medaglia commemorativa con la scritta "Per la libertà e la democrazia" su di un combattente che spezza una vistosa catena, su un verso e, sull'altro, lo stemma comunale con la semplice scritta "Città di Barletta", unitamente alla nuova edizione di quel prezioso volumetto del Nitti con i tipi della Tipografia Mezzina di Molfetta.

Va dato merito al Sindaco, Pasquale Cascella, in questo settantesimo anniversario della Liberazione, per aver scelto quella medaglia, dono del Partigiano Giuseppe Matteucci all'Archivio della Resistenza e della Memoria. Un gesto di profonda e responsabile attenzione a far salva la continuità della nostra Storia e della nostra Memoria legando, anche nei simboli, il chiaro impegno della nostra comunità civica a voler vivere a pieno i valori nati dalla Resistenza e consegnati indelebilmente nella nostra Costituzione. Testimonianza ne è stato il sobrio svolgimento delle iniziative istituzionali di Memoria del 25 u.s. con le rituali appositioni di corone di alloro sui nostri monumenti e con la Liturgia della Parola, guidata da Mons. Filippo Salvo, Vicario episcopale di zona dell'Arcidiocesi Trani Barletta Bisceglie, nella Basilica del Santo Sepolcro e nel successivo incontro ecumenico sul sagrato della stessa Basilica. "Il cammino della ripresa e della ricostruzione" - il monito introduttivo di don Filippo - "non è mai terminato, perché libertà, pace e giustizia sociale sono beni da difendere e promuovere giorno per giorno", ripreso nella Preghiera per la Patria, letta da S. Ecc.za Clara Minerva, Prefetto di Barletta Andria Trani, si è significativamente saldato alle riflessioni successive, con la partecipazione dei rappresentanti della comunità musulmana presente nella nostra città, sul dovere di tutti di opporsi all'ingiustizia, di lavorare per il trionfo della concordia, di debellare la fame, di attuare un vero progresso nella pace. Parole e concetti, ripetuti e ribaditi dai Sindaci di Barletta, Pasquale Cascella, di Canosa di Puglia, Ernesto La Salvia, da Mons. Filippo Salvo, dall'Imam della Moschea di Barletta e dalla Prefetta, Clara Minerva, resi ancor più responsabilmente urgenti dalla provocazione del linguaggio artistico di Paolo Vitali che, anche in questa occasione, ha voluto essere presente con la drammatica sua ideazione pittorica dell'ultima ecatombe umana nelle acque di un mare che è ancora nostro, nonostante la miserevole caduta di nobiltà da Mare Nostrum che, in altre epoche, caratterizzava la nostra grande e ammirata civiltà.

Questo settantesimo anniversario della Festa della Liberazione che abbiamo vissuto nel dolore di una impensata e impreveduta esplosione di morte, di violenza, di insulsa e cieca arroganza di indifferenza politica, di subdolo ritorno di dichiarazioni inumane e razziste, in funzione del ruolo di animatori di una Memoria Pubblica, assunto sin dal 2004, con la chiara consapevolezza di svolgere un impegno culturale di recupero della Memoria più recente della nostra terra che fosse in grado di ricostruire la Storia della nostra gente, ci induce a riflettere sui contenuti e sulle modalità didattiche più consone a diffondere una critica coscienza di Resistenza.

In quel torno di anni sapevamo che, la nostra Storia, non era pienamente conosciuta, era una Storia artatamente falsata, ignorata dai più, narrata e tramandata nelle forme più generiche e acritiche del sentito dire, ripetuta senza mai un sussulto di irritazione in grado di debellare quella diffusa pigrizia mentale che spegne ogni possibile curiosità intellettuale. Si trattava semplicemente di una Storia che... non c'era. Una specie di Storia assente, nonostante la notevole ricchezza degli avvenimenti, degli episodi, dei fatti civili e militari che si erano verificati sotto casa, dei comportamenti altruistici di singole persone (Addolorata Sardella e Lucia Corposanto), del coraggio che li avevano determinati, che se fossero stati vissuti con maggiore senso di attenzione e di giusta gratitudine pubblica, non si sarebbe ritardato tanto a classificarli eroici pretendendo una loro iscrizione nelle pagine della narrazione nazionale della Storia d'Italia.

Il nostro approccio alla Memoria ci indicò nuovi itinerari emotivi per una più concreta e coerente comunanza civile e democratica, valorizzò nuove logiche di appartenenza storica, insegnandoci che, la Storia e la Memoria di uno, è sempre Storia e Memoria di tutti. In questa prospettiva, continuando il lavoro di ricerca storica, ampiamente documentato nella collana editoriale I Quaderni dell'Archivio con i tipi dell'Editrice Rotas, si inserisce la presentazione del volume La Forza della Speranza, Memoria - Diario di Michele Labianca. Offrire al lettore uno spaccato storico della violenza dispotica del totalitarismo hitleriano, consumato nei campi di concentramento per IMI, Internati Militari Italiani, significa certamente far luce sulla reale interpretazione della consistenza multiforme del concetto di Resistenza, contribuire in qualche modo a svincolarlo da mistificazioni di parte o da gratuite denigrazioni di pseudo storici, recuperare una pagina di storia negata.

\* responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta